

URGENTE APPELLO AL PARLAMENTO
E AL GOVERNO DA SOTTOSCRIVERE
PER DIFENDERE IL SEGRETO DEL PARTO,
LA SALUTE DELLE DONNE E IL FUTURO
DEI BAMBINI NON RICONOSCIUTI

L'Anfaa ha partecipato attivamente al dibattito seguito alla sconcertante sentenza della Corte costituzionale n. 278/2013, ampiamente commentata anche su questa rivista (1). Ulteriori contributi e riflessioni in merito (compresi i testi degli interventi dell'Anfaa all'audizione del 3 giugno scorso davanti alla Commissione giustizia della Camera dei Deputati) sono riportati sul sito dell'Anfaa: www.anfaa.it.

Chiediamo a tutti ora di sottoscrivere e di attivarsi per raccogliere adesioni all'appello, promosso dalla Fondazione promozione sociale onlus, dall'Associazione promozione sociale, dalla redazione della rivista Prospettive assistenziali e dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, in cui richiamiamo e sottolineiamo le nostre considerazioni e proposte al Parlamento, che deve legiferare in merito.

L'appello può essere sottoscritto da persone singole o da Organizzazioni pubbliche e private. Sarebbe molto utile se, soprattutto le organizzazioni pubbliche e private, agissero anche direttamente nei confronti della Commissione giustizia della Camera dei Deputati (2) dove è in corso non solo l'esame delle positive proposte

(1) Si vedano gli articoli: "La sconcertante e superficiale sentenza della Corte costituzionale sul presunto diritto dell'adottato a conoscere la donna che lo ha partorito", *Prospettive Assistenziali* 185, 2014, "Proposta di legge sul preventivo consenso della donna per l'incontro con il proprio nato non riconosciuto", *Ibidem*, "La sentenza della Corte costituzionale sul segreto del parto: due contributi significativi", *Ibidem*.

(2) La Commissione giustizia della Camera dei Deputati è attualmente composta dagli Onorevoli: Donatella Ferranti (Presidente), Alfonso Bonafede, Carlo Serro, Francesca Businarolo, Luca D'Alessandro, Donatella Agostinelli, Sofia Amoddio, Alfredo Bazoli, Giuseppe Berretta, Micaela Campana, Davide Caparini, Gianfranco Giovanni Chiarelli, Andrea Coletti, Gianpiero Iuliani, Maria Gaetana Greco, Giuseppe Guerini, Vanna Iori, Antonio Leone, Danilo Leva, Ernesto Magorno, Antonio Marotta, Michela Marzano, Davide Mattiello, Nicola Molteni, Alessia Morani, Alessandro Pagano, Massimo Parisi, Giuditta Pini, Anna Rossomando, Michela Rostan, Arcangelo Sannicandro, Giulia Sarti, tartaglione Assunta, Tancredi Turco, Franco Vazio, Walter Verini.

di legge n. 1989 e 1343 citate nell'appello riportato qui sotto, ma anche delle preoccupanti proposte n. 784, 1874 e 1901, in cui è prevista, sulla base di una inaccettabile interpretazione della sopra citata sentenza della Corte costituzionale, la possibilità di interpellare le donne che non hanno riconosciuto i loro nati senza che esse abbiano preventivamente e in assoluta autonomia dichiarato la propria disponibilità a ritornare sulla decisione a suo tempo assunta. Tali negative proposte, se approvate, renderebbero anche possibile la conoscenza delle generalità delle donne da parte delle numerose persone incaricate di accertare le loro intenzioni in merito alle richieste di incontro avanzate dai loro nati.

La segreteria organizzativa della raccolta firme è affidata all'Anfaa, Via Artisti 36 - 10124 Torino, tel. 011.8122327 fax 011.8122595, e-mail: segreteria@anfaa.it. Per informazioni e modalità per la raccolta occorre fare riferimento ai recapiti sopra indicati. L'appello, intitolato "Difesa del segreto del parto, della salute delle donne e del futuro dei bambini non riconosciuti" si può firmare anche sul sito internet www.change.org.

Testo dell'appello

In base alle leggi vigenti da quasi un secolo le donne che, per qualsiasi motivo, ritengono di non essere in grado di fornire ai loro nati le indispensabili cure educative e formative, hanno il diritto di partorire senza obbligo di provvedere al loro riconoscimento e quindi di non essere nominate nell'atto di nascita.

Il parto è assicurato gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale con tutte le garanzie fornite a tutte le donne. Inoltre detto Servizio eroga i necessari interventi di prevenzione e di tutela della salute della donna e del nascituro.

In base alle leggi vigenti i nominativi delle donne che non hanno riconosciuto i loro nati

(segue alla pag. 66)

possono essere divulgati solamente dopo 100 anni dal parto ed esclusivamente a coloro ai quali l'Autorità giudiziaria abbia riconosciuto la fondatezza del loro interesse alla relativa conoscenza.

Appena nati i bambini non riconosciuti vengono segnalati ai Tribunali per i minorenni che provvedono alla loro adozione.

In attuazione della sconcertata e superficiale sentenza n. 278/2013 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 28, comma 7 della legge 184/1983, il Parlamento deve ora approvare un apposito provvedimento legislativo che «assicuri la massima riservatezza» alla donna che ha chiesto e ottenuto di non essere nominata e che consenta ad un Giudice di interpellarla «ai fini di una eventuale revoca di tale dichiarazione».

Tenuto presente che ogni anno nascono 400 bambini non riconosciuti (dal 1950 al 2013 sono stati oltre 90mila), coloro (organizzazioni e persone singole) che sottoscrivono questo appello chiedono al Parlamento e al Governo che:

a) venga conservato l'attuale impianto delle leggi relative al segreto del parto in quanto i vigenti principi fondanti sono gli unici che garantiscono le occorrenti prestazioni sanitarie prima, durante e se necessario dopo il parto alle donne che non provvedono al riconoscimento, prestazioni assolutamente indispensabili anche per il nascituro. Inoltre, ai sensi dell'articolo 93 del decreto legislativo 196/2003, è possibile per chi ne abbia interesse accedere alla documentazio-

ne sanitaria della partoriente, *“osservando le opportune cautele per evitare che quest'ultima sia identificabile”*.

b) sia rispettata la volontà della donna di non essere nominata. Come prevede la proposta di legge n. 1989 presentata il 23 gennaio 2014 alla Camera dei Deputati dall'On. Rossomando e da altri Parlamentari *«la partoriente che ha dichiarato alla nascita di non voler essere nominata può in qualsiasi momento esprimere la propria disponibilità a incontrare il proprio nato, con comunicazione scritta inviata al Garante per la protezione dei dati personali»*. È altresì stabilito che *«l'adottato non riconosciuto alla nascita può, raggiunta l'età di venticinque anni, richiedere al Tribunale per i minorenni che ha pronunciato la sua adozione di incontrare la donna che lo ha partorito. Il Tribunale esamina la richiesta che, se accolta, è trasmessa al Garante per la protezione dei dati personali che vi dà seguito, a condizione che la donna abbia precedentemente manifestato la propria disponibilità all'incontro»*. In questa direzione va anche la proposta di legge n. 1343 presentata il 10 luglio 2013 alla Camera dei Deputati dagli On. Campana e altri.

Confidiamo che il Parlamento e il Governo confermino le pluridecennali norme sul segreto del parto, condizione indispensabile per evitare gli aborti da parte delle donne che non intendono ricorrere a questa scelta, gli infanticidi e gli abbandoni che mettono in pericolo la vita dei neonati.